

Mercoledì 15 Giugno 2011 PROVINCIA Pagina 33

BRENZONE. Gli uffici non sanno dire quante opere edilizie, realizzate tra il 2003 e il 2009, potrebbero essere irregolari

Il guaio «Pai» passa ai geologi

Terminati gli incontri con i cittadini per spiegare la situazione circa il Piano di assetto idrogeologico I carabinieri hanno acquisito documenti in Comune

«Conclusi i tre incontri pubblici che abbiamo fatto per illustrare ai cittadini la situazione, ora aspettiamo il parere dei geologi i quali, una volta espletato l'incarico che conferiremo in questi giorni, diranno cosa pensano dei limiti imposti dal Piano di assetto idrogeologico e quali possibilità ci siano di ridimensionarlo in sicurezza». A parlare è il sindaco Rinaldo Sartori. In queste settimane con la maggioranza ha fatto tre incontri pubblici con i residenti per spiegare cosa è stato finora riscontrato rispetto al Pai, sia per tracciare un bilancio a due anni esatti dall'insediamento.



Tra gennaio e febbraio 2011, in Comune avevano scoperto che due località, Marniga e Salto, ricadono oggi sotto vincoli stringenti dal punto di vista idrogeologico. Una situazione, fatte le debite proporzioni, abbastanza simile a quanto sta accadendo a Malcesine.

I Carabinieri di Malcesine, nelle settimane scorse, avevano fatto tappa negli uffici tecnici del municipio di Brenzone verificando pratiche ed acquisendo carte agli atti. La grana era scoppiata quando l'amministrazione aveva preso in mano le carte per affrontare il Pat, cioè il Piano di assetto territoriale. In quella sede i tecnici comunali, che non sono gli stessi che si occupavano delle pratiche negli anni precedenti dato che il responsabile dell'ufficio è andato in pensione a dicembre 2010, si erano resi conto della delibera 18 del 2001.

«Con questa», era stato spiegato, «l'Autorità di bacino del fiume Po aveva adottato il Pai e tale delibera era stata poi aggiornata da un'altra, la 6 del 2003, approvata con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri». Risultato: «Dalle tavole è emerso che gran parte dell'abitato di Marniga e di Salto ricadono in zona classificata come frana attiva. Lì sono possibili solo lavori di manutenzione, non nuove costruzioni né ampliamenti».

Il sindaco ha spiegato in questi giorni, dopo avere incontrato anche il capogruppo della minoranza ed ex sindaco Giacomo Simonelli, pure lui all'oscuro dell'esistenza dei Pai, qual è la situazione. «Le pratiche sotto osservazione ora e alle quali sono stati bloccati i cantieri», ha spiegato Sartori, «sono poche. Al momento la faccenda pare ben limitata».

Ma qual è il numero delle pratiche coinvolte dal 2003 al 2009? «Allo stato non sono in corso attività di indagine statistica su quanti siano i permessi coinvolti anche perché il rischio è di dare numeri che non hanno riscontro, creando solo inutile allarmismo. Dare numeri indistinti

su pratiche che, invece, non sono rilevanti ai fini Pai, dato che alcune persone hanno magari ampliato una finestra o cambiato le coperture del tetto, non ha senso», ha specificato. Chi, in buona fede, ha solo chiesto di sistemare serramenti o rifare le tegole non dovrebbe impattare contro i vincoli del Pai. Almeno dal punto di vista teorico e del buon senso perché la normativa, in realtà, potrebbe creare grane anche a chi non contribuisce certo ad alterare la sicurezza della «zona rossa» del Pai.
G.M.

Foto:

